

# Caduti, stritolati, schiacciati ancora morti sul lavoro

Il bollettino si aggiorna con cinque nuove vittime: a Vicenza giovane si addormenta su un pianale e il robot lo uccide

di Paolo Cantini

**LA MEDIA** Le statistiche sono chiare: in Italia si contano tre morti al giorno sul lavoro: circa mille e 100 ogni anno. È così da cento anni - mostravano le statistiche "storiche". Mai meno, spesso di più. Come ieri: cinque morti, sopra la media, dopo le parole, le leggi, i la-

menti. Dopo tutti gli allarmi. Il risultato è: 5 morti in un giorno sul lavoro. Il primo incidente mortale è stato a Capriolo, in un'azienda tessile nella zona industriale bresciana. Un operaio di 51 anni è rimasto stritolato dentro la pressa che alimentava il meccanismo di un telaio. A Edolo, in val Camonica, un uomo di 61 anni è

Due vittime nel bresciano: un operaio vola da sei metri. Nel varesotto una donna schiacciata dall'elevatore

precipitato dal tetto del magazzino della sua ditta edile. F.A. (le iniziali), residente a Edolo, è caduto da un'altezza di sei metri ed è morto sul colpo. Il terzo incidente mortale si è verificato a Marano (Vicenza). Ed è - anche se è ingiusto fare classifiche - l'episodio più inquietante e toccante: Fabio Valseraldi ha perso la vita schiacciato da un fusto per liquidi industriali nell'azienda in cui lavorava. All'origine della tragedia il fatto che il giovane, forse colto da un colpo di sonno, non si sarebbe accorto del fusto di metallo del peso di 70 chili che una macchina robotizzata gli ha appoggiato sul torace, mentre lui era disteso. Valseraldi aveva fatto il turno di notte seguendo il lavoro del robot che conosceva da almeno cinque anni. Si tratta di una macchina che provvede alla lucidatura e alla finitura dei fusti in maniera automatica. Il ciclo dura 50 minuti e il pezzo finito viene appoggiato su un pianale, dove - secondo gli inquirenti - si era appoggiato

l'operaio per riposare finito il turno. Già cambiato, in abiti pronti per tornare fuori, sicuro che il robot avesse finito il lavoro. La quarta vittima è al Sud, a Taranto, nella città vecchia, dove il titolare di un negozio di articoli per la pesca è morto per l'esplosione di una bombola di ossigeno (del tipo usato dai pescatori subacquei) che stava caricando. Si chiamava Bruno Russo, 60 anni. Otto Regioni meridionali chiedono a Prodi che siano assunti mille ispettori. Ma la scia di morti bianche non cessa. Ieri sera nel varesotto una donna di 44 anni è stata schiacciata ed uccisa dal ribaltamento di un carrello elevatore. La tragedia si è consumata attorno alle 19 in una ditta di Gola-secca. La donna ha riportato lo schiacciamento della cassa toracica ed altre gravissime lesioni. Inutilmente si è tentato di rianimarla sul posto. È morta, praticamente, sul colpo.

**MORTI SUL LAVORO dal 1/1/2007**  
**318**  
Fonte: [www.articolo21.info](http://www.articolo21.info)

**MAFIA, LA POLEMICA**  
Caselli a Grasso: ma quali processi spettacolo

«In questi anni ho visto ben poche "gogne" per i politici imputati. Molte, invece, le "gogne" per i magistrati che, in ossequio alla legge e alla Costituzione, osavano inquisirli in presenza di gravi notizie di reato, facendo il loro dovere senza timidezze». Lo afferma in una lettera a *La Stampa* il Procuratore generale di Torino, Giancarlo Caselli. «"Gogne" - aggiunge - solo per quei magistrati che, ispirandosi all'insegnamento di Falcone e Borsellino, hanno ritenuto di dover "voltar pagina" indagando non solo sull'ala militare della mafia, ma anche su quella "singolare convergenza tra interessi mafiosi e interessi attinenti alla cosa pubblica"». Caselli ha ricordato di essere stato l'unico magistrato al quale sono stati dedicati un decreto e poi una legge *contra personam*. Osserva che Grasso ha espresso parole critiche verso quella scelta governativa, «ma lievemente tardive: un paio di anni».



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano alla Festa di Primavera ieri a Castelporziano Foto di Enrico Oliverio/Ap

## Napolitano: l'Europeo di calcio perso per la violenza negli stadi

«PRESIDENTE COSA PUOI FARE TU?» Inciampa nelle parole, la domanda che voleva fare rimane sospesa a mezz'aria, ma il senso è chiaro: Francesco è solo in quarta elementare e vuole sapere se si può fare qualcosa per aiutare chi fa volontariato. O meglio vuole sapere che cosa può fare lui, Giorgio Napolitano, con il suo berretto azzurro che sventola in risposta davanti alla platea di 748 ragazzini e ragazzi di 15 scuole, arrivati nella tenuta di Castel Porziano per la Festa di primavera. In fila sul palco per fare una domanda, non capita tutti i giorni di avere un presidente a portata di mano. Si parla di burattini e riscaldamento globale, di bullismo e lavoro che non c'è, di solidarietà: «un dovere inderogabile» previsto dalla Costituzione, spiega il capo dello Stato. Scatta l'applauso quando Napolitano, rispondendo ad una ragazzina di Napoli, riconosce: «Se l'Italia ha perso la gara per aggiudicarsi i campionati europei di calcio del 2012 è anche perché si ha una brutta immagine della violenza negli stadi, come si è visto ultimamente anche a Roma, sia che sia stata colpa degli inglesi che degli italiani». Tocca un tasto sensibile, il presidente: i ragazzi più grandi seduti nelle ultime file, quelli che all'inno di Mameli si teneva-

no stretti come calciatori esibendo un patriottismo da stadio, approvano visibilmente. «Grande responsabilità è delle società di calcio, che non devono incoraggiare i violenti», dice Napolitano. La violenza appunto. Nicola, IV B della scuola D'Annunzio di Chieti gli chiede che cosa pensa il presidente del bullismo. Non è il solo, è una domanda che ritorna. Napolitano punta l'indice sulla scuola e sulle famiglie. «Chi si comporta con prepotenza si deve vergognare, si deve sentire non superiore ma inferiore agli altri - dice il presidente -. I ragazzi che fanno i bulli forse a casa non ricevono l'educazione severa di cui avrebbero bisogno e forse non hanno l'attenzione che meriterebbero in famiglia». E c'è un'altra violenza che affiora dalle domande dei ragazzi: quella dell'uomo sul ambiente. Martina, del liceo scientifico Cremona di Milano chiede perché la politica locale e nazionale non riesca a guidare il risanamento dell'ambiente. «È difficile cambiare perché ci sono interessi e abitudini radicate - dice Napolitano - Ma io spero che anche con la vostra spinta si riesca a dare la giusta priorità».

ma.m.

## Strage di Bologna, il Tg2 «assolve» Fioravanti

La sentenza della Cassazione che ha confermato la condanna a trenta anni di carcere per l'ex Nar Luigi Ciavardini per la strage di Bologna, se da una parte ha chiuso la storia processuale dell'attentato che il 2 agosto del 1980 ha causato 85 morti, dall'altra sembra aver riaperto il dibattito televisivo. Revisionistico, s'intende. Perché, in barba all'appello del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che aveva chiesto alle televisioni di non dare voce alle recriminazioni postume degli ex terroristi e di rispettare il dolore delle vittime, da alcuni giorni l'ex Nar Valerio Fioravanti (anche lui condannato in via definitiva per quella stessa strage assieme alla moglie Francesca Mambro, nonché autore di altri omicidi) è stranamente presente in televisione. Per presentare il libro intervista "Storia Nera" scritto dal giornalista Andrea Colombo e raccontare la sua verità. Così Fioravanti giovedì sera era ospite dell'approfondimento del

Tg2, mentre questa sera parteciperà al programma "Tetris" condotto da Luca Telese su La7. Un'ora di trasmissione per mettere a confronto la difesa di Fioravanti e l'accusa, diventata sentenza definitiva, della magistratura. Una specie di "microfono aperto" praticamente privo di contraddittorio, nonostante la presenza in studio dei giornalisti Gianni Cipriani e Gianni Barbacetto. Un presenzialismo che ha giustamente offeso i parenti delle vittime della strage di Bologna che, dopo l'approfondimento del Tg2, hanno denunciato l'operazione «strumentale e depistante». «È scandaloso - ha commentato il presidente dell'Associazione familiari delle vittime Paolo Bolognesiafferma - che il servizio pubblico si presti a simili manovre per favorire i terroristi impedendo con tesi falsamente innocentiste un reale approfondimento dei fatti e facendo passare come vittime gli esecutori di quell'orrendo massacro».

ma.so.

## Papa Ratzinger «archivia» il limbo

Decisione di Benedetto XVI: anche i bimbi morti senza battesimo avranno la salvezza

di Roberto Monteforte

Ora è ufficiale. Il limbo non esiste. Anche per i bimbi morti senza ricevere il battesimo si apre la via del Paradiso. Lo stabilisce un documento di 41 pagine della Commissione teologica internazionale, l'organismo scientifico composto da 30 membri presieduto dal prefetto per la Congregazione della Fede, cardinale William Levada, che ha avuto il placet di Benedetto XVI. Nel documento, che è stato reso noto ieri, si arriva alla conclusione che è da cancellare il limbo, quel luogo che il poeta Dante Alighieri vuole vicino al Paradiso, dove «andrebbero» i bambini morti senza essere stati battezzati e quindi senza peccato, tranne che quello «originale», non cancellato dal battesimo. Li si sarebbero trovati nella condizione di vivere per l'eternità «senza essere in comunione con Dio». Una «verità» ufficiosa, ma non dogmatica, da tempo messa in discussione nella Chiesa che da ieri è da considerarsi cancellata. Con una motivazione precisa e condivisa da papa Ratzinger: perché riflettere una «visione eccessivamente restrittiva della salvezza», mentre «la misericordia di Dio vuole che tutti gli esseri umani siano salvati», la Grazia ha la priorità sul peccato, e l'esclusione di bambini innocenti dal Paradiso non sembra riflettere lo speciale amore di Cristo per i più piccoli». L'aboli-

zione del limbo non è solo un fatto «teorico», astratto. Lo chiarisce il documento della Commissione teologica: si tratta di «un problema pastorale urgente», perché il numero dei bimbi morti senza battesimo è in aumento sia perché molti genitori non sono cattolici sia perché molti piccoli sono «vittime di aborti». È lo scorso 19 gennaio, con la consegna del documento conclusivo da parte di Levada al Papa che lo ha approvato, che si conclude una discussione teologica iniziata nel 2004, quando a capo dell'organismo vaticano vi era l'allora cardinale Ratzinger che in diverse occasioni aveva messo in dubbio l'esistenza del limbo. La Chiesa ha continuato a parlare del limbo perché, a causa del peccato originale, il battesimo è la via ordinaria per la salvezza e per questo si stimola i genitori a battezzare i figli. Ma, riflettendo sulla misericordia di Dio, «la nostra

Da Ratzinger arriva il via libera al documento finale della Commissione teologica internazionale «Nessuna svolta in dottrina»

conclusione - scrivono gli esperti vaticani - è che i molti fattori che abbiamo considerato... danno serie basi teologiche e liturgiche alla speranza che i bambini morti senza battesimo siano salvi e godano della visione beatifica». L'esistenza del limbo dunque «non è essenziale né necessaria», anzi «può essere abbandonata senza problemi di fede». Una decisione presa dopo cinque giorni di lavoro dai teologi, analizzando i testi, compreso il catechismo di Pio X che sosteneva l'esistenza del limbo, fino ai principi fondamentali della religione dettati da Giovanni Paolo II nel Catechismo del 1997 scriveva: «Quanto ai bambini morti senza battesimo, la Chiesa non può che affidarli alla misericordia di Dio. Infatti la grande misericordia di Dio "il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati" e la tenerezza di Gesù verso i bambini, che gli ha fatto dire: "Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite", ci consentono di sperare che vi sia una via di salvezza per i bambini morti senza battesimo». «Non è un cambiamento della dottrina - precisa monsignor Bruno Forte, teologo della Pontificia Accademia - Nessuna discontinuità». Lo spiegano gli esperti. «Non vogliamo rompere la grande tradizione di fede» ma solo «eliminare l'uso di immagini e metafore che non tengono adeguato conto della ricchezza del messaggio di speranza portati da Gesù Cristo». r.m.

## TRA SERIATE E BERGAMO Scontro sulla A4 muoiono 3 bimbi e una ragazza

Una stella a cinque punte, la firma delle Br, e due frai ingruissime sono state scoperte sulle saracinesche della nuova sede dell'Associazione Fratelli Mattei, a Roma, in via Fabio Conforto 11 e 13. Si tratta della nuova sede, inaugurata il 16 aprile dal sindaco Veltroni. Al numero civico 11 è comparsa la scritta «Cecchini attento ancora fischia il vento», al civico 13, invece, la scritta «Brigata Tanas» con la stella a cinque punte. I fratelli Mattei, simpaticizzati di destra, rimasero vittime del rogo di Primavalle, a Roma 34 anni fa. Dura reazione di Veltroni: «Un atto vergognoso e privo di alcun senso, perché offendono la memoria di chi, come la famiglia Mattei, è stato vittima innocente di uno degli atti più barbari di quel tempo cupo». «Una provocazione» così Giovanni Alemanno, presidente della Federazione romana di An».

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

**Abbonamenti 2007**

12 mesi	{	7 gg / Italia	296 euro
		6 gg / Italia	254 euro
		7 gg / estero	1.150 euro
		Internet	132 euro
6 mesi	{	7 gg / Italia	153 euro
		6 gg / Italia	131 euro
		7 gg / estero	581 euro
		Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul CC postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul CC bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)